

**INDAGINE DELL'ASSESSORATO:** in 5.800 chiedono aumenti in base a leggi degli anni Ottanta. In 4.000 reclamano promozioni e prepensionamenti

# Contenziosi dipendenti-Regione Uffici sommersi da 17 mila ricorsi

**PALERMO.** (giapi) Nel conto sono finiti i 5.800 ricorsi di altrettanti dipendenti che chiedono il riconoscimento di straordinario o aumenti frutto di leggi risalenti anche al 1988. Poi ci sono i 7 mila funzionari (anziani) che si sentono lesi perché un centinaio di neo assunti (per lo più parenti di vittime di mafia o tragedie aeree) guadagna più di loro. E non vanno dimenticati quei tremila che chiedono ancora di poter andare in prepensionamento o quei mille che sognano la promozione promessa dal contratto firmato nel 2001 (alla vigilia delle elezioni) e riscritto nel 2003 per mancanza di fondi. E così, cercando fra le scartoffie dell'ufficio Contenzioso, all'assessorato al Personale hanno finito per sgranare gli occhi quando hanno tirato la somma dei ricorsi tuttora pendenti fra regionali e pubblica amministrazione: in to-

tale sono 17.070. E se si considera che oggi in servizio ci sono circa 12.800 persone (dirigenti esclusi), allora si può calcolare mediamente la pendenza di 1,3 ricorsi per ogni dipendente.

Il dato è stato messo nero su bianco in una dettagliata relazione inviata dall'ufficio Contenzioso del dipartimento Personale all'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego che ora - su preciso input del governo - dovrà cercare di ricomporre alcune di queste liti sfruttando la stipula del nuovo contratto.

Nel dettaglio, in 5.800 (dirigenti e funzionari) reclamano aumenti e straordinario in base a leggi che risalgono all'88, al '91 e al '92. «Ma

alcuni di questi ricorsi - scrive il Personale all'Aran - sono palesemente inammissibili per l'oggetto della domanda o perché è scattata la prescrizione». Singolare il caso di 250 dipendenti con almeno 15 anni di anzianità che chiedono, al

**Settemila funzionari protestano perché guadagnano meno dei neoassunti parenti di vittime di mafia o di sciagure aeree**  
**L'Aran dovrà trovare le soluzioni**

pari delle colleghe-mamme, il riconoscimento forfettario di 5 anni di servizio per poter andare in prepensionamento. Piccolo particolare, il prepensionamento è abolito per legge: dunque i ricorrenti dovrebbero vincere due ricorsi per ottenere ciò che vogliono,

il primo dei quali è questo di cui parliamo. Il secondo è quello che coinvolge altri 3000 colleghi: sono alcuni di quelli inseriti nei contingenti che avrebbero dovuto regolare il prepensionamento. Dopo lo stop del dicembre scorso è scattata la pioggia di ricorsi.

In mille si sono rivolti al magistrato perché non hanno più ottenuto la promozione nelle fasce C e D promessa dal contratto del 2001 e cancellata dall'accordo governo-sindacati del 2003. In molti hanno anche impugnato - ma fino a ora senza successo - il bando che, proprio in virtù di quell'accordo, affida le promozioni a un concorso interno. «Noi stiamo lavorando - intervengono Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - per convincere l'Aran almeno a modificare il bando, prevedendo una selezione per soli titoli così come avviene per le assunzioni dall'esterno. Se poi il governo facesse anche ripartire le baby pensioni si cancellerebbero subito almeno 5000 ricorsi».

E c'è anche una ventina di dirigenti che ha fatto ricorso per contestare la «retrocessione decisa dall'amministrazione in via di autotutela», o perché è andato in pensione nel 2001 ma chiede ugualmente l'applicazione dei benefici previsti nel successivo contratto (ritenuti retroattivi). Ma la maggior parte dei ricorsi, 7 mila, riguarda - si legge nella relazione - dipendenti che «chiedono unità di trattamento con i nuovi assunti, cioè quelli entrati nell'amministrazione (sostanzialmente in forza delle leggi in favore dei parenti delle vittime di mafia, del dovere o di tragedie aeree) dopo l'introduzione del contratto del 2001». In sostanza - spiega il direttore del Personale, Alfredo Liotta - in mancanza di una previsione specifica questo centinaio di persone è stato provvisoriamente inquadrato con uno stipendio tabellare riferito al '99 e che risulta superiore a quello di colleghi più anziani che però usufruiscono di altri benefici. «Io credo - spiega Liotta - che l'Aran potrà risolvere questo e molti altri contenziosi in atto, prevedendo specificamente nel nuovo contratto le soluzioni più eque per tutti e per la stessa amministrazione».

GIACINTO PIPITONE